



Stefano Nicoletti

Ponti di innovazione tra Italia e Norvegia

L'AMBASCIATORE ITALIANO A OSLO SPIEGA IL RUOLO DEL NUOVO LABORATORIO DI MAPEI COME ECCELLENZA ITALIANA CHE PUÒ APRIRE LA STRADA AD UNA CRESCITA CONDIVISA TRA I DUE PAESI

Mapei è presente in Norvegia da oltre vent'anni e ha investito in modo significativo nello stabilimento di Sagstua, tra i più avanzati del Gruppo. Quanto è importante il contributo delle imprese italiane come Mapei al tessuto industriale norvegese?

Mapei rappresenta indubbiamente una delle più dinamiche e significative realtà industriali del nostro Paese in questo mercato. L'apertura del nuovo centro di ricerca di Sagstua avviene in un momento particolarmente favorevole per lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali tra l'Italia e la Norvegia, che da decenni accoglie importanti investimenti dal nostro Paese, aventi significative ricadute sia in termini economici che occupazionali. Anche se numericamente limitata, la presenza italiana in Norvegia ha infatti un valore strategico in quanto presidia alcuni dei settori chiave dell'economia di questo Paese, a cominciare da quello energetico. La cantieristica navale e le infrastrutture sono altri due settori di rilievo nelle relazioni economiche tra i due Paesi. Numerose società italiane, infine, pur non avendo una presenza stabile in Norvegia, vendono i propri prodotti tramite agenti, rivenditori e distributori locali.

Quali sono i punti di forza che le imprese italiane possono offrire al mercato norvegese?

Durante la cerimonia di inaugurazione del nuovo centro di ricerca Mapei a Sagstua, nel suo video messaggio di augurio il primo ministro Jonas Gahr Støre ha evidenziato il contributo che potrà essere fornito dalle ricerche che ivi verranno condotte ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni prodotte dall'industria hard to abate norvegese. Ritengo che le parole del Premier riassumano alla perfezione quello che è il vero punto di forza delle nostre imprese su questo mercato, ossia l'attitudine ad unire capacità industriali ed elevate competenze tecnologiche per lo sviluppo di progetti di rilievo

strategico per l'economia e il tessuto produttivo del Paese. Ricordo che nel 2013, quando ha acquisito Vard, che era in difficoltà a causa della crisi del settore petrolifero, Fincantieri ha guidato una profonda ristrutturazione aziendale, rilanciando le attività del costruttore norvegese: oggi Vard rimane uno dei leader mondiali nella costruzione di navi specializzate per il mercato offshore. Un altro esempio significativo lo fornisce l'impresa di costruzioni Ghella, che sta lavorando a un nuovo progetto idrico in Norvegia utilizzando una "talpa", ossia una grande macchina scavatunnel, dalla tecnologia innovativa non reperibile in loco. Il nuovo laboratorio di Mapei è indubbiamente un fiore all'occhiello della presenza italiana in questo Paese e un esempio virtuoso e concreto delle opportunità di collaborazione che possiamo continuare a coltivare con i nostri partner norvegesi. Per farlo è importante che il mondo produttivo possa contare sul supporto delle istituzioni, cui spetta il compito di creare le migliori condizioni per lo sviluppo delle relazioni economiche e industriali bilaterali. Ne è prova il fatto che il tema del rafforzamento della cooperazione economica tra Italia e Norvegia è stato al centro dei più recenti incontri tra i Governi dei nostri due Paesi, che hanno coinvolto i ministri degli Esteri Antonio Tajani ed Espen Barth Eide, i primi ministri Giorgia Meloni e Jonas Gahr Støre, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il vice ministro degli Esteri Edmondo Cirielli.

Il nuovo laboratorio si inserisce in un contesto di crescente attenzione alla sostenibilità e all'innovazione nel settore delle costruzioni. In che modo le tecnologie italiane possono contribuire agli obiettivi ambientali della Norvegia, uno dei Paesi più avanzati in materia di sostenibilità?

Il nuovo centro di ricerca Mapei dedicato alle tecnologie per il calcestruzzo sostenibile rappresenta un passo im-

portante nella lotta alla riduzione delle emissioni di gas serra legate alla produzione di cemento, calcestruzzo e malte. Come ho già ricordato, ritengo molto significativo che il contributo di Mapei al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni prodotte dall'industria hard to abate sia stato riconosciuto dalle stesse autorità norvegesi al loro massimo livello. Spero che il dinamismo di Mapei sul mercato norvegese possa ispirare altre iniziative industriali di alto profilo in questo Paese nell'ambito della transizione ecologica ed energetica, come del resto già avviene in altri ambiti.

Mapei ha sviluppato soluzioni specifiche per il mercato nordico, con un approccio che coniuga ricerca locale e know-how globale. Quanto è importante la capacità di adattamento delle imprese italiane al contesto norvegese?

Sappiamo che le imprese italiane dimostrano di norma una notevole capacità di adattamento quando si avventurano sui mercati stranieri grazie a resilienza, flessibilità e specializzazione. Queste caratteristiche si sono tradotte in una crescita sostenuta delle esportazioni, che vede il nostro Paese ai primi posti a livello mondiale, e in un crescente numero di acquisizioni cross-border per stabilire una presenza strategica sui mercati internazionali. Ho poc'anzi citato alcuni esempi di successo riguardanti la presenza italiana in Norvegia, che rappresentano un'importante cartina di tornasole sulle opportunità, ma anche sulle sfide che presenta questo Paese. Queste esperienze dimostrano innanzitutto l'importanza di allearsi con un partner preferibilmente norvegese, ma anche straniero con una solida presenza in loco, che conosca il mercato e possa sfruttare gli agganci con la realtà locale. Investimenti finalizzati a presidiare in modo sistematico le opportunità che offre il mercato, specie se realizzati in collaborazione con società locali, possono pertanto assicurare rilevanti vantaggi competitivi alle aziende del nostro Paese. Condizioni preferenziali per la penetrazione nel mercato rimangono la costituzione di società di diritto norvegese, le partnership e una presenza continuativa e non saltuaria.

Quali iniziative sta portando avanti l'Ambasciata per sostenere gli investimenti italiani in Norvegia, favorire lo scambio di competenze tra i due Paesi e promuovere collaborazioni industriali durature?

Tra le principali attività dell'Ambasciata rientrano quella di informare le imprese sulle maggiori opportunità legate al mondo delle gare di appalto, tramite la piattaforma ExTender, e sul contesto macro-economico norvegese. Vorrei ricordare la nostra nuova guida dal titolo "Diplomazia della crescita: destinazione Norvegia", disponibile online, contenente approfondimenti sulla normativa sindacale, fiscale e doganale norvegese, nonché sui passi necessari per stabilire un'attività in Norvegia, oltre ad analisi settoriali sui settori più promettenti per potenziali investitori italiani. La guida integra la nostra collana di e-book, anch'essi disponibili online, ideati per fornire una

panoramica completa, snella, aggiornata e facilmente consultabile alle imprese interessate a sviluppare relazioni di affari in alcuni dei settori che riservano le migliori opportunità di penetrazione sul mercato norvegese. L'Ambasciata, inoltre, promuove ogni anno un programma di iniziative volte a raccontare l'Italia e i suoi territori, le produzioni di eccellenza, le nuove frontiere della capacità creativa e manifatturiera. Cito, a titolo di esempio, le iniziative che organizziamo annualmente nell'ambito della Oslo Innovation Week per promuovere le startup e le aziende italiane ad alta innovazione su questo mercato. Vorrei infine ricordare i contatti che intratteniamo da un lato con potenziali investitori norvegesi, con l'obiettivo di promuovere l'Italia come meta d'investimento, dall'altro con le istituzioni di questo Paese. Come seguito della visita di Stato del Signor Presidente della Repubblica Mattarella in Norvegia nel maggio del 2023, nella primavera del prossimo anno la Farnesina ospiterà il primo Business Forum tra Italia e Norvegia, avente l'obiettivo di esplorare nuove sinergie industriali in ambiti quali la transizione energetica, il green shipping, le infrastrutture, lo spazio e la difesa.

Guardando al futuro, quali sono le Sue aspettative per la presenza italiana in Norvegia nei settori ad alta specializzazione come quello delle costruzioni?

Il settore delle infrastrutture e delle costruzioni norvegese vede una presenza piuttosto diversificata di imprese italiane. Esse sono oggi impegnate in grandi progetti viari e ferroviari, e in ambiti quali le geo-fondazioni e i sistemi di protezione contro valanghe e caduta massi, la costruzione di linee di trasmissione ad alta tensione, le infrastrutture e gli impianti idroelettrici e idraulici, la manutenzione ferroviaria e metropolitana. Tra i grandi progetti, merita evidenziare Sotra Link, sistema viario e di ponti di 13 km nella Contea occidentale del Vestland, il potenziamento della tratta ferroviaria di 13,6 km tra le città di Nykirke e Barkåker, a sud di Oslo, oltre al già menzionato tunnel di 11 chilometri all'interno del quale passeranno le tubazioni che forniranno l'acqua potabile del nuovo acquedotto della città di Oslo.

Pur essendo la Norvegia un mercato maturo ed esigente, le prospettive rimangono interessanti. La complessità tecnologica dei programmi di sviluppo delle infrastrutture in questo Paese, nonché l'ambizione degli obiettivi stabiliti dalle autorità norvegesi per quanto riguarda il livello tecnologico, i requisiti di sicurezza e la riduzione dell'impatto ambientale rendono infatti necessario il ricorso ad operatori (sia prime contractors che subfornitori) di comprovata competenza ed esperienza, come possono essere i player italiani del settore. Investimenti finalizzati a presidiare in modo sistematico queste opportunità, specie se realizzati in collaborazione con società locali, possono da questo punto di vista assicurare rilevanti vantaggi competitivi alle aziende del nostro Paese.

Ambasciatore d'Italia a Oslo